

Acara 18 Luglio 1798

Colgo con molta alacrità l'occasione che mi offre il Seg^{no} nostro
Sig^{no} Conte Ministro Cesare Ventura per rinviare alla memoria
di V. S. che suppongo soverchiata anche di troppo da cure po-
litiche, e ministeriali. Se pertanto io prosiegua ad esser vivo
nella di Lei memoria, come Ella sta fra, presente ed in-
delebile nel mio cuore, io sono il più felice di mortali.

Non scorre mai giorno senza che si faccia dolce e tenera
commemorazione del fautto nostro viaggio Insubre e sub-
alpino, e richiamiamo tutto di alla mente la veneranda
di Lei persona, che forma l'argomento più dilettevole
e caro delle nostre considerazioni. Io ho già letto l'au-
gice, bellissimo discorso che Ella due pronunziava a
codesto rispettabile Direttore, come ministro del S.^{to} Infante
Duca nostro, e tale laonica parlata vale assai più
che tutte le prolisse e diffuse Omelie Teveresche, facite
a जोस di smaccata adulazione, e di cortigianesca
impostura. Io aspetto con impazienza di avere la risposta
del Presidente per stampare l'uno e l'altro col
Cavaliere stesso con cui ho dato al Pubblico il Breve

Di Pio VI a me diretto anni sono, ed a lei non ignoto;
e così qualora capitavano da me de' Francesi, potrei
far loro vedere tale monumento tipografico impresso
nella lor lingua natia. Al gringergli quest'anno
ossequioso voglio dir, ingarmi che sarà pure costì
arrivato il vivacissimo e colto Arteaga, a cui ho
rimesso un mio foglio per lei, e abbiamo parlato
intorno all'opera sul R. mo sonoro e muto degli
antichi: e se mi vorrà a suo tempo mandare il
ms. non avrà la menoma difficoltà di stamparlo;
così potrei sperare di ottenere dal Venerab. mio S. J. Cav.
Arava le memorie intorno alla vita di P. o Sesto, corre-
date degli opportuni ed interessanti documenti autentici
intorno ai fatti accaduti nel luogo ed infante di lui Pon-
tificato. Io sono persuasissimo che ritroverei ^m 200 associati
nel termine di un mese, se annunciali alla Colta Europa
la stampa di tale pregevolissimo autografo. Questo sa-
rebbe forse l'unico mezzo da farmi passare meno inco-
modo la vecchiaia che m'incalza e persegue i passi
giganteschi. Noi proseguiamo a viver più nella più in-

inidiale tranquillità, e con tutta la nostra povertà e
misera, siamo i popoli più felici di tutta Italia. Vorrei
che a quando a quando soffriamo delle politiche scosse affai
violenti, e ci tocca manguggiar pillole disgustosissime,
ma conviene aver buon stomaco da digiunare tutto e da
dormire, riponendo la nostra fiducia in Dio, e poscia
nell'autorevole mediazione di V. E. Voglia pure il Cielo
che Ella giunga felicemente a sedare, e anche a pre-
venire l'urto perpetuo di chi or ci toglie non indifferente
porzion di terreni, ed ora s'impadronisce di un porto,
ed or reclama la padronanza del Po, e per sovrag-
giunta alle nostre calamità vi è in oggi chi cerca ve-
nire al possesso delle Melitensi Comende qui esistenti: in
somma con tante cacciate di oro a questo nostro depau-
perato paese, saremo presto ridotti ad essere nudi sche-
letri, o Mummie spaventevoli. Dalla generosa Liberalità
D. S. A. R. io ho ottenuto una medaglia d'oro del valore
di 50 zecchini, e 50 altri ne ho avute in oro effettive,
in ricompensa della dedica del mio Dante, diretta
al R. P. Ereditario: io sono grato alla Clemenza dell'ottimo

Principe, e molto più alla molta amorevolezza del suo in-
comparabile Ministro. Mille saluti al soavissimo S^{ro} Car-
menzaval, e supplicandola a voler gradire gli ossequij
rispettosi della mia sempre buona e letta consorte, paglo
e protestarmi in questa mia indelebile lettera

18 Aug 1798